

ANTITRUST, IL FAR - WEST ENTRA IN FARMACIA

Di Mario Pirani

Repubblica, 8 dicembre 1997, pag 10

CON l' uscita di Giuliano Amato dall' Antitrust i fratelli Giuseppe e Mariella Longo, titolari di una farmacia in piazza Vittorio a Roma, hanno perso uno dei pochi appoggi su cui contare nella loro solitaria battaglia per immettere un po' di concorrenza fra gli speciali. Le diatribe fra partiti - tu dai l' Autorità per le Tcm a me e io do l' Antitrust a te - che ha caratterizzato la sfacciata riesumazione della lottizzazione, non lasciano certo sperare che il successore di Amato garantisca un eguale impegno per la liberalizzazione dalle mille pastoie corporative che ingabbiano la società italiana. In una recente indagine, presentata da un altro dei commissari uscenti, Giacinto Militello, l' Antitrust si era occupata, appunto, delle limitazioni alla concorrenza instaurate dagli ordini professionali, individuando nei notai e nei farmacisti il massimo di protezionismo. In proposito la relazione scrive che in questi comparti 'la limitazione alla concorrenza raggiunge il suo massimo grado anche per il fatto che alla predeterminazione del numero delle sedi (di cui si dovrebbe fissare il livello minimo e non uno massimo) è associata la limitazione territoriale all' esercizio dell' attività e pertanto coloro che già operano non subiscono la concorrenza dei nuovi entranti e ogni professionista ha già il proprio bacino di utenza che non può essere eroso dagli altri.' Orbene, torniamo ai due fratelli di piazza Vittorio e alla loro farmacia d' assalto. Convinti che davvero fossimo ormai in un paese liberale e normale un bel giorno decisero di tenere aperto l' esercizio dalla mattina alla sera, dal lunedì al sabato, con grande vantaggio per i cittadini del quartiere. Naturalmente chiesero l' autorizzazione all' assessorato alla Sanità del Comune di Roma (si può far qualcosa senza autorizzazione?) per essere esentati dall' orario di 44 ore settimanali, fissato dall' Ordine e corroborato da una disposizione regionale, che obbliga a

chiudere gli esercizi dalle 13 alle 16, con l' aggiunta di mezza giornata alla settimana. Dopo due anni il Comune rispose rimandando la competenza alla Usl. Nel frattempo questa era stata trasformata in Asl e, cioè, in Azienda e le ragioni dell' efficienza cominciarono a farsi strada. Per cui l' Asl, sfidando il parere negativo dell' Ordine dei farmacisti, emise una delibera favorevole all' orario non stop visto che 'l' espletamento del servizio non può che giovare all' utenza' . A questo punto un piccolo western scoppia a piazza Vittorio. All' indirizzo di Giuseppe e Marcella piovono lettere anonime e minacce ma loro non si danno per vinti. Anzi accentuano la battaglia per il libero mercato e, visto che i prezzi dei farmaci sono fissati per legge, ripiegano sugli omogeneizzati e per conquistare clienti li vendono senza ricarico. Così anche per i preservativi: paghi due e ne ricevi tre. La farmacia 'Guglielmo Pepe' (non per caso l' hanno chiamata col nome di un eroe del Risorgimento), grazie a omogeneizzati e preservativi diventa quella preferita da mamme e giovani. Seguono ricorsi al Tar di altri farmacisti che si ritengono danneggiati, controricorsi dei Longo, istanze al Consiglio di Stato. Alla fine sembra che i due campioni della libera concorrenza ce l' abbiano fatta, ma non è così. L' Asl ci ripensa e dichiara decaduto l' orario prolungato. L' Assessorato alla Sanità spiega. ' C' è una legge regionale che fissa le 44 ore settimanali. Non è possibile improvvisare. Sarebbe il caos. Lo dice anche l' Ordine dei farmacisti' . Eppure la 'Guglielmo Pepe' non si arrende. In nome di Adamo Smith e di Giuliano Amato resta aperta lo stesso tutto il giorno. Ignora avvisi dei vigili, diffide, multe. Ora pensa di rivolgersi alla Procura della Repubblica. Abbiamo raccontato questo caso per la sua esemplarità. L' Ordine dei farmacisti è uno dei mille potentati che impediscono la concorrenza, rendono difficile la vita ai cittadini, limitano l' occupazione. Come ogni corporazione ha i suoi appoggi in Parlamento e fra le forze politiche, tanto che è in preparazione una legge che disattende in pieno le raccomandazioni dell' Antitrust. Nel frattempo, mentre per legge ogni due anni

andrebbe rivista la pianta organica delle farmacie, così da assicurarne una ogni 5000 abitanti, la situazione resta bloccata e non si sa più da quanti anni non si fanno concorsi. Così vi sono farmacie che servono 40-50.000 abitanti, fatturano miliardi, aprono poche ore al giorno. E controllano l'Ordine. Col beneplacito delle autorità.